



Rassegna Stampa 03 Marzo 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

LE CARTE DELL'INCHIESTA DI BERGAMO

“Conte e Fontana sapevano che serviva la zona rossa Evitabili 4 mila morti”

I ritardi su ospedali mascherine e chiusure “E Brusaferrò disse no al piano pandemico”

di Sandro De Riccardis e Rosario Di Raimondo

MILANO – Erano già noti l'impennata dei contagi, lo «scenario più catastrofico» dell'impatto su ospedali e terapie intensive, la corsa del virus nei reparti. Nonostante questo il governatore della Lombardia Attilio Fontana decise di non estendere la “zona rossa” sulla Val Seriana, favorendo la diffusione della pandemia in quelle zone del Bergamasco, con un «incremento dei decessi pari a 4.148 persone». Con la chiusura delle indagini per 19 persone sulla gestione della pandemia, la procura di Bergamo accusa il vertice di Regione Lombardia, ma anche l'allora premier Giuseppe Conte e l'ex ministro

I punti

● Gli indagati

Dall'ex premier Conte all'ex ministro alla Salute Speranza, in tutto sono 19 le persone nell'inchiesta di Bergamo

● Le accuse

Epidemia colposa aggravata, omicidio colposo plurimo e rifiuti di atti d'ufficio

● I filoni

Il piano pandemico non attuato, i ritardi su mascherine e ospedali, la mancata zona rossa e l'ospedale chiuso e riaperto

della Salute Roberto Speranza, insieme ai membri del Comitato tecnico scientifico, di aver omesso quelle misure che avrebbero salvato dal contagio e dalla morte migliaia di persone.

Oltre alla mancata zona rossa i pm Silvia Marchina e Paolo Mandurino, coordinati dal procuratore capo Antonio Chiappani e dall'aggiunto Cristina Rota, accusano la catena istituzionale e medica della mancata attuazione del Piano pandemico regionale: accusa di epidemia colposa anche per l'allora assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera. Rispondono di epidemia, omicidio e lesioni colpose anche i dirigenti sanitari di Bergamo per le lacune nella gestione dell'ospedale di Alzano Lombardo. «La motivazione principale mia e della procura – commenta il consulente dei pm e ora senatore Pd Andrea Crisanti – è stata tentare di restituire agli italiani la verità su quelli che sono stati i processi decisionali che hanno portato a determinate scelte».



▲ I volti Giuseppe Conte e Attilio Fontana



FOTOGRAMMA

Se la “zona rossa” fosse stata estesa «a partire dal 27 febbraio 2020», 4.148 residenti nel bergamasco sarebbero ancora vivi. Secondo i pm, il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò e l'allora capo del Cts Agostino Miozzo, gli altri componenti del Comitato tecnico scientifico e i funzionari del ministero, indagati per epidemia colposa insieme a Fontana e Conte (atti trasferiti al Tribunale dei ministri), avevano a disposizione «tutti i dati per

estenderla» ai comuni della Val Seriana. Il piano Covid già prospettava «lo scenario più catastrofico», con «un incremento giornaliero dei casi, nei cinque giorni precedenti, di circa il 30%». Fontana con due «distinte mail del 27.2.20 e 28.2.20» chiese a Conte «il sostanziale mantenimento delle misure di contenimento già vigenti in Lombardia, non segnalando alcuna criticità relativa alla diffusione del contagio nei comuni della Val Seriana». Vennero invece appli-



UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

OPEN DAY LAUREE MAGISTRALI

A.A. 2023-2024

4 MARZO | MILANO | LARGO A. GEMELLI 1

ECONOMIA* · LETTERE E FILOSOFIA · PSICOLOGIA · SCIENZE BANCARIE, FINANZIARIE E ASSICURATIVE
SCIENZE DELLA FORMAZIONE · SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE · SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

7 MARZO | BRESCIA | VIA TRIESTE 17 e VIA DELLA GARZETTA 48

LETTERE E FILOSOFIA · PSICOLOGIA · SCIENZE DELLA FORMAZIONE · SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE · SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI · SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

10 MARZO | PIACENZA | VIA EMILIA PARMENSE 84

ECONOMIA E GIURISPRUDENZA · SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI · SCIENZE DELLA FORMAZIONE

*Online per il campus di Roma.



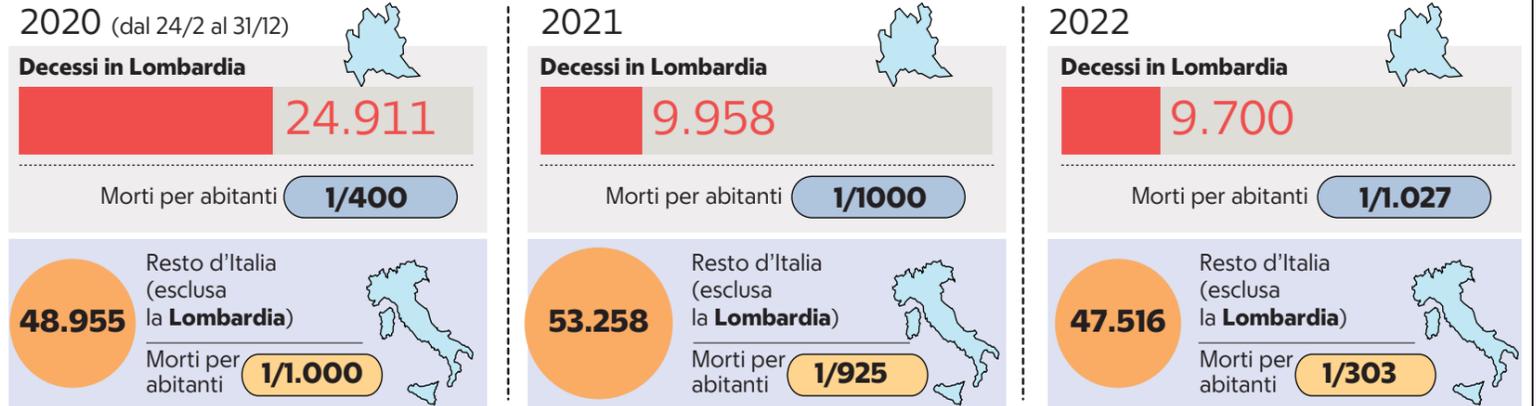
IL TUO PERCORSO VERSO IL FUTURO PASSA DA QUI.

#AttitudineUniCatt



Le proteste
I cartelli nell'estate del 2020 per chiedere conto della mancata istituzione della zona rossa nella Val Seriana

LE VITTIME IN LOMBARDIA E NEL RESTO D'ITALIA



L'intervista a Antonio Chiappani

Il capo della Procura

“Le persone cadevano come birilli Gli errori sono stati trasversali”

cate misure più blande, anche nei comuni di Alzano e Nembro, «nonostante avessero a disposizione tutti i dati per stabilire che in regione si sarebbe raggiunto il numero di mille casi dopo solo 8 giorni dal primo».

Fontana, insieme a Conte, aveva «piena consapevolezza della circostanza che l'indicatore R0 avesse raggiunto valore pari a 2, e che nelle zone ad alta incidenza del contagio gli ospedali erano già in grave difficoltà». Il provvedimento più restrittivo venne adottato «solo il 2 marzo 2020». Insieme a Roberto Speranza, a Brusafiero si contesta di non aver proposto l'attuazione del Piano pandemico, «così impedendo l'adozione tempestiva delle misure previste». Angelo Borrelli, allora capo della Protezione civile, e Claudio D'Amario, dirigente del ministero della Sanità, tra le altre cose non avrebbero verificato la dotazione di dispositivi di protezione per il personale sanitario, «inoltrandolo solo il 4 febbraio 2020 specifica richiesta alle Regioni» e non provvedendo «al conseguente tempestivo approvvigionamento». Si è aspettato il 24 febbraio per un censimento dei posti letto nei reparti di malattie infettive. Solo il 6 marzo è stata indetta una procedura per acquistare dispositivi per le terapie intensive. Non sarebbe stata creata «una riserva nazionale di antivirali, vaccini antibiotici, kit diagnostici».

Accuse simili nei confronti di Luigi Cajazzo (direttore della Sanità regionale) e Gallera. Elementi che hanno determinato una «diffusione incontrollata» del virus. «Non è nei poteri del presidente dell'Istituto adottare piani pandemici o dar seguito alla loro esecuzione», replica Brusafiero. I dirigenti sanitari dell'Asst di Bergamo Est, Francesco Locati e Roberto Cosentina sono indagati per non aver verificato la disponibilità di guanti e mascherine negli ospedali, in particolare ad Alzano. Ma anche per non aver fatto «uno screening radiologico ai ricoverati al 23 febbraio che manifestavano una insufficienza respiratoria, al fine di pervenire a una diagnosi di Covid per almeno 25 pazienti». Avrebbero poi attestato il falso, come l'adozione delle misure di sicurezza all'ospedale di Alzano. Ci fu invece un incremento dei contagi di almeno 35 operatori sanitari. Anche il direttore generale dell'Asst di Bergamo Massimo Giupponi dovrà rispondere di falso per aver garantito che i pazienti erano ricoverati in aree isolate. Sarebbero invece rimasti «per diversi giorni in pronto soccorso».

dal nostro inviato
Paolo Berizzi

BERGAMO – Furioso per la fuga di notizie dell'altra sera («è molto scoccante, un'idea sul chi e perché lo ha fatto ce l'ho ma non la dico»). Franco e onesto nell'ammettere che «i tempi delle indagini sono stati lunghi, ma sempre meno di quelli della politica...» e nel non escludere che l'inchiesta possa infine avere un epilogo giudiziario, diciamo, blando. «Ma a noi interessava una cosa: spiegare alla gente cosa è successo e cosa sarebbe potuto non succedere se non fossero stati fatti certi errori».

Antonio Chiappani, procuratore capo di Bergamo, perché è arrabbiato?
«La fuga di notizie ci ha messo in grande difficoltà e imbarazzo. È stato fatto un danno a livello di

“**Forse qualcuno sarà prosciolto, altri archiviati. Ma a noi interessa spiegare cosa è successo**”

immagine, perché vedere la notizia uscire prima del nostro annuncio mina la nostra credibilità. E infatti sono già iniziate le polemiche, prevedibili».

Quali?
«Sui tempi. C'è chi dice: ah, siete usciti dopo le elezioni per non svantaggiare tizio o caio... Assurdo e ridicolo. Gli indagati sono di destra e di sinistra. Noi eravamo pronti da un po'. Non siamo usciti prima per non entrare nella campagna elettorale e nelle elezioni».

Perché la notizia della chiusura indagati è sfuggita al vostro controllo?
«Forse in fase di trasmissione dell'atto agli indagati c'è stata qualche vocina che ha parlato troppo, se a Roma o altrove questo stiamo cercando di capirlo. Se la vocina sia stata di qualche politico, non mi è dato sapere».

L'inchiesta è durata 3 anni. Qual è il senso?
«Far sapere alla gente quello che è

successo. A tutti, e in particolare ai familiari delle migliaia di vittime Covid. Abbiamo illuminato un periodo oscuro, quello dei primi mesi di gestione della pandemia, quando le vite, qui nella bergamasca, cadevano come birilli. L'inchiesta dimostra gli errori che sono stati fatti, una catena di errori. Senza quegli errori, non avremmo avuto tutti questi morti».

Sul reato di epidemia colposa ci sono state sentenze controverse.
«Sì, è un reato a condotta vincolata. Stando alla Cassazione, c'è un problema di configurabilità, ne siamo pienamente consapevoli. Tutto ruota intorno

all'interpretazione dell'articolo 438. Anche per questo vedremo se e a cosa porterà la nostra indagine».

Vuol dire che potrebbe finire non a tarallucci e vino, ma quasi?
«Non dico questo. Ma magari qualcuno sarà prosciolto, qualche posizione sarà archiviata, o magari i giudici riterranno che, appunto, sull'epidemia colposa non si debba procedere. Sta di fatto che noi il nostro dovere lo abbiamo fatto».

Gli indagati diranno che in Italia non c'era nessuno che conosceva davvero questo virus, solo la Cina.
«Immagino che sarà la base delle

tesi difensive. Ma con la mancata applicazione del piano pandemico, per altro non aggiornato, come la mettiamo? Perché non è stato fatto, nonostante l'allarme dell'Oms?».

Veniamo al “peso politico” dell'inchiesta.
«Non lo so valutare, e non mi interessa nemmeno. Non so nemmeno se da parte dell'autorità giudiziaria siano valutabili le scelte politiche. Costituire un Cts, usare la Protezione civile come è stata usata... Scelte su cui non mettiamo becco. Noi abbiamo ricostruito il quadro, gli errori, le inadempienze. Questo ci interessava».

Sono già iniziate le strumentalizzazioni politiche.
«Guardi, l'inchiesta è, mi passi il termine, trasversale. Ci sono politici di destra e di sinistra, ci sono dirigenti sanitari di una e dell'altra area. Il nostro dovere era

Il pool
Il procuratore capo di Bergamo Antonio Chiappani, con l'aggiunta Cristina Rota, ha coordinato i pm Silvia Marchina e Paolo Mandurino



dare una risposta ai morti, che non sono né di destra né di sinistra».

Qualcuno dice 3 anni sono tanti, che quasi non ci si ricorda più di alcuni politici coinvolti.
«È un tempo lungo, me ne rendo conto. Ma avevamo migliaia di documenti, di chat, di sms, di mail, di cartelle cliniche da vagliare. Dovevamo ricostruire i decessi di tantissime persone. In ogni caso, se questo rilievo o critica arriva dalla politica mi viene da fare una battuta. Loro sono stati ancora più lenti: in tre anni non sono riusciti nemmeno a creare una commissione di inchiesta. Non ci si ricorda quasi più di alcuni politici? A Bergamo però i morti di Covid se li ricordano tutti».

Tutti tranne i No Vax, no? Manifestavano anche a Bergamo.
«Non ho mai dato tanto peso a queste cose, nascono più che altro dai social. Mi piace pensare che l'inchiesta dia modo alla gente di riflettere. A tutti, anche ai No Vax».

Mario Tiberi abbraccia affettuosamente la famiglia di

Giuseppe Amari

amico e compagno, da sempre impegnato a porre la sua grande cultura al servizio del mondo del lavoro e degli emarginati.
Roma, 3 marzo 2023

3 marzo 2004 3 marzo 2023

Mirella Sertoli

Il figlio Massimo Andrea Leggeri la ricorda.
Roma, 3 marzo 2023

Il giorno 1 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari il

MAESTRO

Mauro Gini

Ne dà il triste annuncio la famiglia.
La salma è esposta presso le Cappelle della Misericordia di Badia a Ripoli.
Le esequie avranno luogo oggi 3 marzo alle ore 15.30 presso la Parrocchia Corpus Domini a Firenze.
Firenze, 3 marzo 2023

Andrea Aveto, Francesca Castellano, Franco Contorbia, Gianfranca Lavezzi, Anna Nozzoli, Giuseppina e Stefano Verdino ricordano con profondo rimpianto

Bianca Montale

e sono affettuosamente vicini a Giorgio e ai suoi familiari.
Genova, 3 marzo 2023

Numero Verde
800.700.800
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19.30
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI

Giochi

Superenalotto concorso n. 26 del 02-03-2023

Combinazione vincente

9 24 28 37 44 81

Numero Jolly 51 **Superstar** 72

Quote Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Agli 8 vincitori con punti 5 31.611,16 €
Agli 870 vincitori con punti 4 314,79 €
Ai 31.755 vincitori con punti 3 24,93 €
Ai 493.999 vincitori con punti 2 5,00 €

Quote Superstar

Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Nessun vincitore con punti 5
Ai 6 vincitori con punti 4 31.479,00 €
Ai 196 vincitori con punti 3 2.493,00 €
Ai 2.543 vincitori con punti 2 100,00 €
Ai 15.896 vincitori con punti 1 10,00 €
Ai 33.814 vincitori con punti 0 5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6: € 62.700.000,00

Lotto Combinazione vincente

Bari	5	82	35	89	53
Cagliari	66	79	38	63	23
Firenze	41	57	36	89	42
Genova	72	87	76	45	1
Milano	85	62	51	66	46
Napoli	73	26	83	88	84
Palermo	12	76	37	63	78
Roma	4	32	62	46	2
Torino	45	83	17	26	51
Venezia	70	51	66	1	40
Nazionale	46	29	53	88	62

10eLotto Combinazione vincente

4	5	12	26	32
41	45	51	57	62
66	70	72	73	76
79	82	83	85	87

Numero oro: 5 Doppio oro: 5, 82



IL RACCONTO DALLA WUHAN D'ITALIA

Ritorno in Val Seriana “Noi, risorti e migliorati ma nessuno dimentica”

dal nostro inviato **Paolo Berizzi**

L e ferite non le guarisce solo il tempo, si cicatrizzano con la cura dei luoghi, liberando energie, sovrascrivendo la vita alla morte. Per dire: ieri sera nella biblioteca di Nembro – che tre anni fa era “Covid-city” –, mentre nei telegiornali scorreva di nuovo lo straziante repertorio delle immagini ormai stereotipate – i camion militari, le bare nelle chiese, le ambulanze in fila fuori dai pronto soccorso –, hanno presentato una guida. Racconta l'Alta Via delle Grazie. È un magnifico cammino montano, quasi 300 chilometri, inaugurato nel 2017 e che, dopo la pandemia, forse anche per reazione, è diventato meta di migliaia di pellegrini dall'Italia e dall'Europa. La valle Seriana come Santiago de Compostela: da focolaio del virus, che qui ha falciato vite come da nessun'altra parte nel Vecchio continente, a ri-

**FACCIAMO
LE PULCI
AI PREZZI.**

ARCAPLANET
Pet store. Pet stories.

**FINO AL
40%
DI SCONTO**



PROMO ESCLUSIVA **ARCACARD**

Entro il 12 marzo hai fino al 40% di sconto su tutti gli antiparassitari e molto di più. Scopri tutti i prodotti in offerta negli store o su arcaplanet.it
CONTRO L'INFLAZIONE, A MUSO DURO.



FOTOGRAFIE DI FABIO BUCCIARELLI/THE NEW YORK TIMES

fugio dell'anima. Tra dislivelli, passaggi nel bosco, rocce, silenzi, santuari.

«Mio padre ci guarda dalle sue cime e sono sicura che sorride», dice Silvia, figlia dell'alpinista Giambattista Merelli, morto due anni fa in un incidente sulla Presolana. Era un anno dopo i primi due contagi Covid registrati all'ospedale di Alzano Lombardo. Quel cammino dove poter intraprendere *la busqueda* (la ricerca interiore) Merelli lo ha ideato nel 2015: chi poteva immaginare che un lustro esatto dopo, quassù, il silenzio delle terre alte di Nembro sarebbe stato rotto dalle grida delle sirene, dalla conta delle croci, dalle luci delle truppe di mezzo mondo venute a raccontare l'abisso orobico, anzi seriano, ché i valligiani, di alta e media valle, ci tengono. «C'è un'immagine nella mia testa, fotografa quel periodo devastante: quando a inizio maggio si ricominciava a uscire di casa con la mascherina, la gente mi guardava e piangeva». Claudio Cancelli è stato sindaco di Nembro (per dieci anni) fino a giugno 2022. Per sillogismo, nella fase peggiore della pandemia, è stato un po' il sindaco di tutta l'Italia martoriata dal Covid. Ogni giorno registrava un messaggio vocale per rincuorare la popolazione che in quaranta giorni ha assistito alla morte di 188 nembresi. Adesso si occupa di sociale e di volontariato. Della "Wuhan italiana", tre anni dopo, dice: «Chi temeva il baratro economico si è dovuto ricredere. La valle Seriana, come manifattura, si è ripresa in modo molto solido. Le aziende leader vanno persino meglio di prima, hanno recuperato quel che è stato perso nel 2020. Oggi subiscono magari gli effetti della guerra in Ucraina...». Altro punto interessante è la maturità sociale del territorio. «La pandemia non ha lasciato solo lutti e lacerazioni. Ha aumentato e migliorato il senso civico, la responsabilità, la cura del bene comune e la solidarietà. Lo vedo soprattutto tra i giovani».

Duemilaventi, duemilaventitré. Oltre l'inchiesta della procura di Bergamo, fuori dagli atti giudiziari c'è un pezzo di provincia che, per orgoglio e per istinto di conservazione, ha scelto di silenziare il dolore, di cospargere la pelle di un anestetico. Cosa sarebbe cambiato, davvero, se il 23 febbraio 2020 da Roma avessero ordinato di chiudere tutto anche qui, come a Codogno? «La chiusura avrebbe sicuramente salvato vite, quante non so dirlo - ragiona ancora Cancelli -. La procura dice 4mila? Chissà. In ogni caso: nella settimana dal 23 febbraio al 1 marzo 2020, tutti a dire "Bergamo non si ferma", "Milano non si ferma", e avanti».

Risultato: lo sprofondo e la rinascita. I forni crematori al collasso, prima, e poi la luce che si riaccende. L'onda di bikers e amanti del trekking oggi invadono una valle riscoperta dagli stessi bergamaschi. La vendita delle case vola, i prezzi pure. Il vescovo Francesco Beschi parla di «un percorso di tempo e di fatica». Pare la metafora del fiume Serio le cui acque, in questo periodo di siccità, non sanno come scorrere giù a valle. Albino, Gandino, Villa di Serio, Alzano Lombardo. Tutti paesi impastati dal virus cinese.

Mara Foiadelli, 75 anni. Entra a passi lenti nel cimitero di Nembro. «Colpevoli? Mah. Finirà come a Rigopiano. Dopodiché chi lo conosceva il Covid? Fossi stata io a decidere non avrei saputo cosa fare». A metà pomeriggio, con il sole che si abbassa, il tema della catena di comando, della catena delle re-



Qui a neonatologia il pianto dei bimbi la notte è un canto lieve rispetto al suono ossessivo delle sirene in quei giorni

L'infermiera di Bergamo Stefania Ferrari



La pandemia non ha lasciato solo lutti ma ha aumentato la cura del bene comune e la solidarietà, soprattutto nei giovani

L'ex sindaco di Nembro Claudio Cancelli



sponsabilità entra nei discorsi. Andrea Raciti è il titolare della farmacia San Martino di Alzano Lombardo. Proprio di fronte all'ospedale Pesenti-Fenaroli chiuso e subito riaperto e proprio per questo - secondo i magistrati - diventato focolaio e propagatore del Sars Cov2 in tutta la zona intorno. «Io stesso feci decine di segnalazioni. C'erano pazienti che venivano a chiedere farmaci per difficoltà respiratorie, si capiva che qualcosa non andava. Di cosa stiamo parlando? La verità è che qui siamo stati abbandonati dallo Stato centrale. Perché è vero che hanno sbagliato tutti, ma almeno Regione e Comune c'erano, erano tra la gente. Roma no».

Il treno elettrico TI Bergamo-Albino collega la città al centro urbano del capoluogo della valle Seriana: 16 fermate. Davide e Sara, cinquant'anni in due, scendono a Torre Boldone. Nel periodo della nuova peste sono stati volontari della Croce rossa. Recuperavano bombole d'ossigeno quando in giro

non se ne trovavano più. Dicono che in camera hanno il poster che riproduce il murale realizzato sulla facciata dell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo: l'infermiera che tiene in braccio l'Italia. «Quell'infermiera è quello che vorremmo essere nella vita». Stanno ancora studiando, ci arriveranno. Ad aspettarci ci sarà magari Stefania Ferrari, medico di patologia neonatale in quello che, nell'immaginario collettivo, è stato e resterà l'ospedale del Covid. «Il pianto dei bambini, la notte, è un canto lieve rispetto al suono ossessivo delle sirene in quei giorni».

Il papà di Stefania Ferrari è morto di Covid qui, nello stesso ospedale dove lavora la figlia. Non ha potuto nemmeno salutarlo. Su quei giorni di inferno la dottoressa dei bambini ha realizzato un video-diario. Si intitola *Arriverà la primavera*. Vederlo fa venire la *pèl de poia*, pelle d'oca nell'idioma locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RFI
DIREZIONE ACQUISTI

AVVISO DI RETTIFICA

RFI S.p.A. informa che è stata pubblicata la rettifica al bando di gara, punti II.1.4, II.1.5, II.2.4, II.2.6, IV.2.2 e IV.2.7, relativa alla Procedura Aperta n. DAC.0255.2022 "Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di raddoppio linea Codogno - Cremona - Mantova. Tratta da Piacenza (km 55+286 LS) a Mantova (km 89+557 LS)" - CIG 955068636A.

Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Materiali per l'Infrastruttura/Lavori e Servizi.

Il nuovo termine per la presentazione delle offerte è il **13/03/2023** ore 12:00.

Per chiarimenti, come indicato nel bando. Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Luca Lancieri

COMUNE DELL'AQUILA
Settore CUC - Procedure speciali PNRR e FC

Si rende noto che, che è indetta una procedura aperta tramite piattaforma telematica per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura relativi alla progettazione della fattibilità tecnico-economica, alla progettazione definitiva-esecutiva ed al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, con riserva di eventuale affidamento dei servizi relativi alla direzione dei lavori ed al coordinamento per la sicurezza in fase di esecuzione per l'intervento di Consolidamento e Recupero Palazzo Oliva in Civita di Bagno. CIG 9668101157 CUP_C11E1800090001. Importo totale stimato dell'appalto: € 467.140,45 comprensivo dell'opzione ai sensi art. 157 comma 1 del D.lgs. 50/2016 come meglio specificato negli atti di gara. Durata dell'appalto: le prestazioni relative alla progettazione compreso il CSP devono essere eseguite nel termine di complessivi 150 giorni (naturali e consecutivi) decorrenti per ciascuna fase dalla data di specifica comunicazione di avvio del servizio da parte del RUP come meglio specificato negli atti di gara. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per la presentazione delle offerte: 30.03.2023 ore 12,00. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet: www.comune.aquila.it e all'indirizzo <https://comune.aquila-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>

Il dirigente Dott.ssa Maria Pia Mazzocco

M.I.T.
Provveditorato Interregionale OO.PP.
Lazio - Abruzzo - Sardegna,
sede coordinata L'Aquila

Portici S. Bernardino 23 - 67100 L'Aquila

AVVISO ANNULLAMENTO BANDO DI GARA

ENTE APPALTANTE: Provveditorato Interregionale alle OO.PP. Lazio - Abruzzo - Sardegna - Sede L'Aquila-C.F. 97350070583. OGGETTO: procedura aperta per appalto integrato: Piano PNRR - Ministero della Giustizia Roma - Piazzale Clodio - Ed. B - CUP: D89J21001780001 - CIG: 9448770BA9. Bando pubblicato sulla GURI - V Serie Speciale n. 126 del 28/10/2022. In esecuzione della sentenza n.1748/2023 emessa dal TAR Lazio - Sez. III, con provvedimento n. 172 del 28/02/2023, è stata annullata la procedura di gara in oggetto. Il decreto di annullamento è pubblicato sul sito del MIT.

IL PROVVEDITORE
(dott. ing. Vittorio RAPISARDA FEDERICO)

COMUNE DI MILANO
AREA GARE OPERE PUBBLICHE

Esito di gara. App. 6/2022 - Ampliamento e Riquadratura del Parco Andrea Campagna (Ex Teramo-Barona) - Cup B41E16000160004 - Cig 946803774C. Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara ai sensi dell'art. 63 del D. Lgs. 18/04/2016 n. 50 e s.m.i. e del D.L. 16/07/2020 n. 76, convertito con modificazioni con legge 11/09/2020 n. 120 e s.m.i. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo - Importo a base di gara € 537.175,48 (iva esclusa) di cui: importo lavori: € 440.688,57 e importo delle forniture: € 96.486,91 Oneri per la sicurezza € 7.133,60 (iva esclusa) - Offerte ricevute: n. 1. Gara dichiarata deserta con determinazione dirigenziale dell'Area Gare Opere Pubbliche n. 910 del 08/02/2023. Rup: Arch. Francesco Paravati.

F.to il Direttore di Area
(Dott.ssa Laura N. M. Lanza)

AIPO
AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - AIPO
AVVISO PUBBLICO ESPLORATIVO

Manifestazione d'interesse per l'affidamento di forniture di piantine per interventi di rinaturazione dell'area del Po. Importo compensato sulla base dei prezzi individuati dai Prezzari Regionali e/o di Specifico Prezzario AIPO in vigore all'atto dell'affidamento della fornitura. La documentazione di gara sarà disponibile ai seguenti link: https://agenziaipo-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/it/ppgare_avvisi_lista.wp?_csrf=EU6U8NEX2EPGJ3587RZA e <https://www.agenziaipo.it/bandi-digara>. Termine ricezione manifestazione d'interesse ore 12:00 del 21/03/2023. La manifestazione è stata pubblicata sulla GURI (V° Serie Speciale) N. 26 del 03/03/2023.

Il Responsabile del Procedimento è l'Ing. Mirella Vergnani

IL DIRIGENTE Dott. Giuseppe Barbieri

AZIENDA U.S.L. DELLA ROMAGNA
REGIONE EMILIA ROMAGNA
ESTRATTO BANDO DI GARA

L'Azienda U.S.L. della Romagna, V.le 1° Maggio 280 - 47522 PIEVESESTINA - CESENA (FC) Responsabile del Procedimento Dott. ssa Claudia Cattano tel.: 0547-394447 - fax 0547-610948, e-mail: claudia.cattano@auslromagna.it ha indetto, con Determina n. 552 del 20/02/2023, una gara a procedura aperta per la conclusione di 1 ACCORDO QUADRO CON PIU' OPERATORI ECONOMICI PER LA FORNITURA DI TAVOLI OPERATORI. VALORE COMPLESSIVO DELL'APPALTO COMPRENSIVO DI TUTTE LE OPZIONI € 2.312.500" aggiudicabile con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa a norma dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016. Gli operatori economici interessati devono sottoporre offerta sul portale SAT-ER entro il termine perentorio del **31/03/2023 ore 10.00**, secondo le modalità prescritte nel bando di gara, inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali dell'U.E. in data 21/02/2023 e disponibile, unitamente al disciplinare ed agli altri atti di gara, compreso il capitolato tecnico, sul sito committente www.auslromagna.it e sul portale SAT-ER.

Il Direttore dell'U.O. Programmazione e Acquisti di Beni e Servizi
Avv. Morris Montali

Centrale Unica di Committenza "Valle dell'Irno"
per conto del Comune di Baronissi
Bando di gara - CIG 95823949AD - CUP C15E2200240006

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE. Denominazione e indirizzo: C.U.C. "Valle dell'Irno" per conto del Comune di Baronissi. Indirizzo: Fisciano 84084 (SA) - P.zza Gaetano Sessa - Punti di contatto: Telefono: 089/9501550 - Pec: cuc.valledellirno@legalmail.it

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO. Descrizione: Procedura aperta per affidamento appalto integrato di progettazione esecutiva ed esecuzione di lavori sulla base del P.F.T.E. per la "Realizzazione Asilo Nido Frazione Orignano". Luogo di esecuzione: Baronissi (SA); Entità appalto: € 956.000,00, IVA esclusa, di cui € 106.000,00 per servizi di ingegneria e architettura, € 830.000,00 per lavori e € 20.000,00 per oneri della sicurezza.

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO. Si rinvia al bando e al disciplinare di gara.

SEZIONE IV: PROCEDURA: aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016, sotto soglia in modalità telematica; Criterio di aggiudicazione: O.E.P.V. ai sensi degli artt. 36, 60 e 95, co. 2 del D.Lgs. n. 50/2016; Termine ricevimento offerte: entro le ore 12:00 del giorno 16/04/2023; Modalità di apertura delle offerte: ore 10:00 del giorno 18/04/2023;

SEZIONE V: ALTRE INFORMAZIONI. R.U.P. per il Comune di Baronissi è l'arch. Fiorenzo Manzo - tel. 089/828236; email: fiorenzo.manzo@comune.baronissi.sa.it; Il R.d.P., limitatamente all'espletamento della gara fino alla proposta di aggiudicazione, è il Responsabile della C.U.C. "Valle dell'Irno", ing. Giuseppe Vertullo.

Tutte le attività successive all'aggiudicazione, dalla stipula del contratto, verranno espletate dal Comune di Baronissi (SA).

Il bando integrale e la documentazione di gara sono pubblicati sul sito: <http://www.cucvalledellirno.it> e sul sito: <http://comune.baronissi.sa.it>.

Il Responsabile Unico del Procedimento arch. Fiorenzo Manzo

S 24 Ddl Anziani/ Fiaso: una rivoluzione per il welfare che rimette al centro la persona



“Il Disegno di Legge sulle politiche per gli anziani rappresenta una legge quadro importante, che cambierà radicalmente il welfare degli anziani, riordinando e reintegrando tutte le politiche di tipo sanitario, sociale e previdenziale a loro rivolte”. Così **Paolo Petralia**, vicepresidente vicario di Fiaso, ha aperto il convegno sulla transizione assistenziale tra rete ospedaliera e servizi territoriali, che si è tenuto oggi all’Antico Ospedale San Gallicano a Roma.

“Siamo convinti che management e istituzioni, insieme, possano riuscire a ‘rimettere al centro l’anziano’, sperimentando e promuovendo politiche e modelli di servizi avanzati e innovativi capaci di costruire una visione di salute e sanità sostenibile, in grado di dare risposte di dignità a tutti i cittadini. Oggi abbiamo anche illustrato alcuni modelli di sperimentazione innovativa messi in campo in questa prospettiva nelle Aziende sanitarie e ospedaliere del Lazio, e successivamente andremo avanti anche con le altre regioni. Vogliamo contribuire così, in modo tangibile - aggiunge Petralia - a sostenere il cammino del Ddl, proponendo una riflessione sulle tematiche affrontate nell’ottica di una partecipazione attiva e insieme di una concreta trasformazione dal basso”.

L’incontro è stata l’occasione per presentare con le Istituzioni e per confrontare con i rappresentanti del management il Ddl Anziani (Ddl S. 506/2023, Schema di disegno di legge recante Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane), disegno di legge delega attualmente in discussione al Senato, che si propone di realizzare una rete integrata di servizi ospedalieri e sanitari connessi con quelli sociali e assistenziali, in modo da concorrere a realizzare un continuum articolato e integrato, in grado di assegnare alle cure il setting più appropriato e prossimo.

All'evento hanno partecipato il ministro della Salute **Orazio Schillaci**, il senatore **Francesco Zaffini**, presidente della X Commissione Affari sociali e sanità del Senato e relatore del Ddl, monsignor **Vincenzo Paglia**, presidente della Pontificia Accademia per la vita e presidente della Commissione per la riforma dell'assistenza agli anziani e **Leonardo Palombi**, segretario della medesima Commissione.

Protagonisti della seconda parte dell'evento sono stati i Direttori generali delle Aziende sanitarie e ospedaliere del Lazio associate a Fiaso che, coordinati da **Giuseppe Quintavalle**, direttore generale del Policlinico Tor Vergata e coordinatore Fiaso Lazio, hanno illustrato modelli di sperimentazione innovativa sulle questioni affrontate dal Ddl Anziani.

Il ministro della Salute **Orazio Schillaci** ha esordito sottolineando come il Disegno di Legge Delega di riforma dell'assistenza agli anziani costituisca un provvedimento di grande rilievo per avviare un organico programma di tutela e promozione della qualità della vita e della salute delle persone anziane: “Dal via libera in Consiglio dei ministri lo scorso 20 gennaio, il percorso in Commissione si è concluso molto rapidamente, con numerosi emendamenti accolti, a riprova dell'apertura verso i contributi di ogni provenienza politica e della grande partecipazione parlamentare – ha dichiarato -. Già la prossima settimana il testo arriverà in Aula al Senato e la successiva alla Camera dei Deputati, per l'approvazione definitiva. L'obiettivo è di avere la norma vigente entro il 31 marzo, per delineare in modo preciso la cornice degli interventi con cui rispondere alle aspettative di una platea già molto vasta e destinata a estendersi nei prossimi anni. Tra i punti centrali del Ddl: il riconoscimento del diritto delle persone anziane alla continuità di vita e di cure presso il proprio domicilio e a una presa in carico integrata da parte delle strutture territoriali, che passa attraverso la realizzazione delle Case della comunità e il rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture, come gli Ospedali di comunità”.

“Il Ddl Anziani è una legge in fieri, un work in progress, a partire dal quale vogliamo approdare a un provvedimento che segni un vero e proprio cambio di paradigma – ha proseguito **Francesco Zaffini**, presidente della X Commissione Affari sociali e sanità del Senato -. Con questo Disegno di legge, l'anziano diviene un pezzo importante del sistema, riprendendosi la possibilità di scegliere, anche in tema di assistenza: adesso è lui stesso o il suo caregiver a decidere come e dove essere assistito”. Il relatore del disegno di legge ha poi auspicato che occasioni come quella odierna proposta da Fiaso si ripetano, per allinearsi progressivamente al percorso della norma.

Monsignor **Vincenzo Paglia**, presidente della Pontificia Accademia per la vita e presidente della Commissione per la riforma dell'assistenza agli anziani ha poi sottolineato come questo Ddl affronti “per la prima volta in una maniera olistica la questione della vecchiaia, rappresentando dunque una delle novità cruciali del nostro tempo. Dobbiamo finalmente prenderci cura di tutta la popolazione anziana e non solo dal punto di vista dell'assistenza prestazionale: l'obiettivo primario è che l'anziano venga preso in carico a casa, circondato dai propri affetti. C'è bisogno di una nuova alleanza da parte dell'intera società, perché nessun anziano sia lasciato solo, ma venga curato, rispettato, amato. L'età anziana non è un'età di scarto, di abbandono, di fine, ma una grande ricchezza per l'intero Paese e per altre generazioni”.

A chiudere l'incontro, **Giuseppe Quintavalle**, coordinatore Fiaso Lazio e direttore generale del Policlinico Tor Vergata: “Quella di oggi è stata una giornata importante, i Direttori generali delle Aziende sanitarie del Lazio hanno presentato le sperimentazioni in corso e quelle che verranno messe in campo che hanno al centro le questioni affrontate dal Ddl Anziani. Attualmente stiamo già lavorando sui contenuti principali del decreto, ma certamente potremo contribuire con ulteriori esperienze alla sua sperimentazione, contribuendo così a sviluppare una vera e propria riforma culturale e organizzativa”.

Anelli (Fnomceo): "Bene documento Regioni sulla violenza contro le donne, emergenza di sanità pubblica"



“Apprezziamo il documento approvato oggi dalla Conferenza delle Regioni per la prevenzione della violenza sulle donne e domestica. Come medici, abbiamo il dovere deontologico, sancito dall’articolo 32 del Codice, di tutelare le vittime di qualsiasi abuso o violenza. Concordiamo con il Presidente Fedriga: l’aumento dei femminicidi è un fallimento collettivo. E, aggiungiamo, l’aumento delle violenze domestiche e contro le donne costituisce un’emergenza di sanità pubblica che va prevenuta e controllata con strumenti adeguati”. Lo afferma il presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, Filippo Anelli. Che aggiunge: “È per questo che abbiamo istituito un Gruppo di lavoro ad hoc dedicato a queste tematiche, coordinata da Maria Assunta Ceccagnoli, che si riunirà il prossimo 16 marzo. Tra le iniziative previste, un corso di formazione che aiuti i medici a riconoscere i segni della violenza domestica”.

“Sull’autonomia differenziata – continua - il dibattito tra le Regioni che ha preceduto il parere favorevole della Conferenza Unificata evidenzia alcune perplessità sull’attuazione del progetto. Credo che il vero tema sia colmare le disuguaglianze che la sanità delle Regioni in questi vent’anni non è riuscita a realizzare”.

“Condividiamo e sosteniamo – conclude Anelli - il pensiero del Ministro Orazio Schillaci, che rivendica un ruolo più incisivo del Ministero della Salute, al fine di garantire gli stessi diritti a tutti gli italiani. Nelle more e nell’auspicio che si ritrovi unità di intenti su un tema oggi ancora divisivo, invitiamo le Regioni e il Governo a individuare risorse con le quali il Ministero della Salute potrà realizzare progetti che servano a garantire una maggiore equità nell’accesso alle cure in tutte quelle Regioni ove gli indicatori di salute sono più bassi. L’obiettivo comune sul quale focalizzarsi è infatti la tutela della salute e l’uguaglianza, equità e universalità del nostro Servizio sanitario nazionale, quale elemento di coesione sociale”.

Venerdì 03 MARZO 2023

Medici a gettone e stipendi: facciamo chiarezza

Gentile direttore,

sono un anestesista che lavora nel privato, da circa 11 anni ho lasciato il pubblico per poter disporre del mio tempo. Non mi sono arricchito.

Mi chiedo perché ancora leggo notizie in cui il pagamento del medico gettonista viene dichiarato essere tre volte quello degli strutturati assunti.

È un po' avvilente.

Se si confrontasse meramente la cifra che spesso raggiunge e supera i 100€ ora con il costo ora dello strutturato probabilmente posso ritenerlo corretto.

Ma se detraiamo dai 100 il 19,5% per Enpam, il 20% di ritenuta, una quota per l'anticipo irpef (che c'è tutti gli anni) e una per il saldo irpef che sono di circa 10-15% almeno per trance, arriveremmo ad una decurtazione netta del costo ora.

Aggiungendo la non continuità di rapporto e il fatto di avere stipendi spesso su 10-11 mesi, mentre nella dipendenza c'è per fortuna la tredicesima, ebbene siamo così sicuri che sia il problema economico la argomentazione di una dichiarazione dei vari politici?

Vorrei aggiungere che senza quei professionisti non si sarebbe nemmeno affrontato il covid... a Piacenza. Noi c'eravamo.

Gian Luca Ghirardi

Anestesista

Parma

quotidiano **sanità**.it

Venerdì 03 MARZO 2023

Monitoraggio Covid. Incidenza in lieve calo. Stabili i ricoveri mentre l'Rt si avvicina a soglia epidemica

L'incidenza arriva a 45 casi ogni 100.000 abitanti rispetto ai 48 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti risalgono lievemente le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è all'1,4% rispetto all'1,3% della scorsa settimana. Stabile il numero dei pazienti in Area non critica che si attesta al 5,2% come la scorsa settimana precedente. Ancora in crescita l'indice Rt che si attesta a 0,94

Curva sostanzialmente stabile per il Covid. L'incidenza arriva a 45 casi ogni 100.000 abitanti rispetto ai 48 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti risalgono lievemente le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è all'1,4% rispetto all'1,3% della scorsa settimana.

Stabile il numero dei pazienti in Area non critica che si attesta al 5,2% come la scorsa settimana precedente. Ancora in crescita l'indice Rt che si attesta a 0,94 rispetto allo 0,91 della precedente rilevazione. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale curato dall'Iss.

Indicatori decisionali come da Decreto Legge del 18 maggio 2021 n.65 articolo 13

Aggiornamento del 02/03/2023

Regione	Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 10 febbraio 2023 - 16 febbraio 2023	Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 17 febbraio 2023 - 23 febbraio 2023	Incidenza 7gg/100 000 pop Periodo di riferimento 24 febbraio 2023 - 2 marzo 2023	% OCCUPAZIONE PL AREA MEDICA DA PAZIENTI COVID al 02/03/2023	% OCCUPAZIONE PL TERAPIA INTENSIVA DA PAZIENTI COVID (DL 23 Luglio 2021 n.105) al 02/03/2023
Abruzzo	66,0	58,3	54,1	6,2%	0,6%
Basilicata	21,5	20,7	17,2	5,0%	0,0%
Calabria	45,9	32,6	35,1	9,8%	2,6%
Campania	36,8	37,6	36,0	6,7%	1,6%
Emilia Romagna	52,5	47,5	43,4	5,6%	2,6%
Friuli Venezia Giulia	54,2	55,5	44,6	7,0%	2,3%
Lazio	86,2	87,2	91,2	8,8%	1,8%
Liguria	38,6	36,5	29,4	6,5%	0,9%
Lombardia	46,0	42,0	39,5	1,7%	0,4%
Marche	50,1	34,2	33,9	4,7%	0,0%
Molise	17,9	19,3	21,7	2,3%	0,0%
PA di Bolzano	79,1	62,0	73,5	9,0%	2,0%
PA di Trento	47,6	44,6	39,7	4,6%	0,0%
Piemonte	33,6	31,6	27,8	2,7%	1,1%
Puglia	36,9	35,6	31,1	3,8%	0,8%
Sardegna	61,9	53,3	34,2	9,2%	4,4%
Sicilia	45,2	36,2	28,7	8,6%	2,5%
Toscana	49,1	45,6	43,0	3,7%	1,4%
Umbria	80,6	70,7	69,7	13,4%	2,4%
Valle d'Aosta	21,9	19,5	51,9	6,0%	0,0%
Veneto	81,3	72,9	70,8	5,1%	0,6%
ITALIA	52	48	45	5,2%	1,4%

Fonte dati: Ministero della Salute / Protezione Civile

In riferimento alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2 del D.L. 23 luglio 2021, n. 105 in merito agli indicatori individuati per la valutazione della necessità di applicazione di misure di contenimento e controllo dell'epidemia da SARS-CoV-2, si comunica che nel corso della riunione del 24 settembre 2021, la Cabina di Regia per il monitoraggio del rischio sanitario, di cui all'allegato 10 del DPCM 26/04/2020 e al D.M. Salute 30 aprile 2020, in considerazione della verificata stabilità dei flussi relativi all'occupazione dei posti letto di Area Medica e di Terapia Intensiva e dell'opportunità di riferirsi al dato quanto più possibile aggiornato, ha ritenuto opportuno prendere a riferimento per la valutazione settimanale i dati riferiti alla giornata del giovedì antecedente la riunione di monitoraggio, che si svolge ogni venerdì. Qualora non disponibili, si utilizzeranno i dati più recenti.

Morbillo e rosolia: i bambini da 0 a 4 anni i più colpiti. Il monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità

Nel 2022 in Italia 18 casi di morbillo e 7 di rosolia. L'Istituto Superiore di Sanità: «Fondamentale mantenere elevate coperture vaccinali»

di Redazione



Nel nostro Paese, dal 1 gennaio al 31 dicembre 2022, sono stati segnalati al sistema di **sorveglianza integrata morbillo-rosolia**, coordinata dal Dipartimento malattie infettive dell'ISS, 18 casi di morbillo da 7 Regioni. Un terzo dei casi è verificato nel mese di ottobre 2022.

Morbillo e rosolia in cifre

L'età mediana dei casi è 29 anni, 13 dei 18 casi avevano un'età compresa tra 15 e 64 anni ma l'incidenza più elevata si è osservata nella fascia 0-4 anni. Inoltre, 5 dei casi segnalati si sono verificati tra **operatori sanitari** e 16 casi erano non vaccinati al momento del contagio. Nello stesso periodo di osservazione, sono stati segnalati 7 casi di rosolia, da sette Regioni, con un'età mediana di 9 anni. Sono i dati principali che emergono dal numero di febbraio 2023 del bollettino periodico *Morbillo & Rosolia News*.

Naso che cola e tosse? Se non è Covid può essere allergia. Esperti: «Arrivo anticipato, attesa stagione intensa»

Anche se siamo ancora in inverno, è possibile che qualcuno abbia già iniziato a manifestare i primi sintomi dell'allergia ai pollini. A spiegarci il perché e cosa possiamo fare è Gianenrico Senna, pastpresident della Società italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica (SIAAIC) e professore di Malattie Respiratorie all'Università di Verona

di Valentina Arcovio



Con questo **clima pazzo** anche le piante sembrano essere impazzite e quelle «primaverili» hanno iniziato a fiorire anche se siamo ancora in inverno. Una bruttissima notizia per quei 10 milioni di italiani che soffrono di **allergia ai pollini**. «E' possibile che qualcuno abbia già iniziato a manifestare i primi **sintomi allergici**», conferma a *Sanità Informazione* **Gianenrico Senna**, pastpresident della Società italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica (SIAAIC) e professore di Malattie Respiratorie all'Università di Verona. Occhi rossi, **rinite** e tosse grassa e secca, in questo periodo, possono essere confuse con **influenza** o Covid, ma in realtà potrebbero dipendere da un inizio molto anticipato delle **allergie primaverili**.

Il caldo anomalo ha anticipato la stagione dei pollini

«Attualmente c'è già l'impollinazione di alcune **specie allergeniche**, ad esempio il **cipresso** e la **betulla**», dice Senna. «In verità, queste piante hanno già iniziato a fiorire nel mese di gennaio con la complicità di **temperature sopra la media**», aggiunge. Ma per gli

allergici le brutte notizie non finiscono qui. «Il **caldo anomalo** – continua Senna – può far sì che le **stagioni dei pollini**, non solo durino di più, ma siano anche più intense. E' quindi molto probabile che anche quest'anno i **sintomi allergici** siano più fastidiosi e difficili da controllare se non si inizia tempestivamente la **terapia farmacologica**».

Senna: «Senza mascherina i sintomi dell'allergia saranno più forti»

Potrebbe anche farsi sentire l'«**effetto pandemia**». «Il fatto che per lungo tempo sono state utilizzate le mascherine sia al chiuso che all'aperto, gli **allergici** hanno beneficiato di una buona **protezione** contro i pollini e quindi anche contro i sintomi allergici», spiega Senna. «Ora però che le **mascherine** non si usano più all'aperto, ci sarà probabilmente una maggiore **esposizione al polline** e, quindi, una maggiore percezione dei sintomi stessi», aggiunge.

Antistaminici e steroidi vanno iniziati all'inizio della stagione dell'allergia

La buona notizia è che abbiamo a disposizione **terapie mediche** efficaci nel controllo dei sintomi. «E' consigliabile cominciare la terapia all'inizio della **stagione dell'impollinazione** – raccomanda Senna – perchè è più efficace quando la **sintomatologia** non è ancora già esplosa. I trattamenti si basano sulla somministrazione di **antistaminici** in modo continuativo, che sono sicuri tanto che si usano anche in gravidanza. Nei casi in cui c'è un'**ostruzione nasale** l'aggiunta di steroidi per via inalatoria può essere di grande aiuto, è sicura e senza effetti collaterali importanti».

Senna: «Con immunoterapie specifiche possibile prevenire i sintomi»

«Dal punto di vista preventivo ci sono **immunoterapie** molto specifiche che vanno somministrate prima dell'inizio della stagione», dice Senna. «Sono molto efficaci contro i sintomi ed evitano che la rinite si complichino in **asma bronchiale**. E' un trattamento – continua – che si somministra per **via sublinguale** senza effetti collaterali, se non disturbi locali lievi come prurito del cavo orale. La soluzione migliore è la **combinazione** di immunoterapia fatta prima e della terapia farmacologica quando inizia l'impollinazione».

Alzheimer: con il test dei soldi possibile riconoscere i primi sintomi

L'esercizio permette di identificare non solo l'Alzheimer ma tutte le malattie degenerative. A Sanità Informazione Francesca Burgio (neurologa) spiega come rallentare la malattia con la teleriabilitazione. L'unicità del test ha permesso al team di riscontrare che ogni specifica tipologia di errore si riferisce ad una patologia differente

di Federica Bosco



Contare i soldi è una prassi quotidiana che può diventare un prezioso indice predittivo per riconoscere i segnali della malattia di Alzheimer. Un gesto, infatti, che è diventato oggetto di studio dall'**Istituto San Camillo del Lido** in provincia di Venezia. La dottoressa **Francesca Burgio** direttrice della neuropsicologia ha messo a punto un **test chiamato Nedl-f (Numerical Activities of daily living financial)**.

Chi ha l'Alzheimer impiega più tempo per contare il denaro

«È uno strumento altamente ecologico. Ci dà un indice del funzionamento della persona nella vita di tutti i giorni – spiega la neurologa -. Prevede il completamento di compiti di difficoltà crescente che vanno dal conteggio del denaro, fino a situazioni più complesse come il riconoscimento di frodi in ambito finanziario». In condizioni di normalità, per eseguire la maggior parte dei compiti di vita quotidiana si utilizzano processi automatici, veloci e relativamente semplici come calcolare quanto dare alla cassiera. Il paziente deve tenere a mente l'importo, cercare i soldi in portafoglio, calcolare la cifra necessaria da pagare e controllare il resto. «Questo, dal punto di vista neuroanatomico, comporta il reclutamento di **molteplici aree cerebrali**, oltre a quelle solitamente implicate nel compito specifico – evidenzia la dottoressa -. Quando anche solo una di queste aree viene meno, tutto il processo ne risente, portando quindi ad uno svolgimento difficoltoso del compito».

A chi è rivolto il test

Il test messo a punto dalla dottoressa Burgio è indicato non solo come campanello di allarme per la **malattia di Alzheimer**, ma anche per individuare altre patologie degenerative. «Si tratta di uno strumento applicabile non solo nelle forme di neuro degenerazione, ma anche in patologie con diversa eziologia, per esempio nelle **malattie cerebrovascolari come l'ictus** – sottolinea -. La difficoltà nella gestione delle finanze non deve essere infatti esclusivamente riconducibile ad un “problema” di memoria tipico nelle demenze, il paziente non sbaglia solo perché non ricorda, ma può farlo in molteplici modi, ad esempio, a causa di una **compromissione dell'attenzione** o delle capacità di inibizione e pianificazione, tipiche dell'ictus. In generale, essendo quello delle abilità finanziarie un concetto multi-dominio, può essere compromesso non solo nei pazienti anziani, ma anche in altri casi di disturbi neurologici».

Come si esegue

Il test di rapida e facile somministrazione può essere fatto in ambulatorio o in ospedale, prevede lo svolgimento da parte del paziente di prove di difficoltà crescente, che riguardano l'utilizzo dei soldi in contesti di vita quotidiana. Vengono fornite delle banconote e delle monete di cui il paziente deve riconoscere il valore. «In pratica si simula l'acquisto di alcuni prodotti di cui il paziente deve calcolare l'importo e controllare il resto ricevuto – sottolinea l'ideatrice del test -. Durante la prova sono richieste poi definizioni relative a concetti di natura finanziaria semplici o poco più complessi (es. IBAN, tasse, ecc.)». Si descrivono anche situazioni di vita quotidiana, tra cui possono celarsi tentativi di truffa che il paziente deve riconoscere ed evitare. «Il test ci consente dunque, non solo di individuare una difficoltà generale nella gestione dei soldi, ma anche di individuare esattamente a che **livello specifico** tale difficoltà si colloca».

Non solo Alzheimer: ogni errore una patologia differente

L'unicità del test ha permesso al team della dottoressa Burgio di riscontrare che ogni specifica tipologia di errore si riferisce ad una **patologia differente**. «Questo ci consente di rilevare una difficoltà generale nella gestione dei soldi, ma anche di individuare esattamente a che livello specifico tale difficoltà si colloca – evidenzia Burgio -. Facendo riferimento a conteggio, lettura dei numeri, spesa, percentuali, conoscenza di concetti finanziari, gestione delle bollette, giudizi finanziari, ogni performance correla con difficoltà cognitive specifiche (memoria, attenzione, linguaggio, etc). La natura dell'errore quindi ci dà indicazioni preziose sul tipo di riabilitazione di cui il paziente necessita».

Gli altri campanelli di allarme da non sottovalutare

Durante l'invecchiamento fisiologico e ancor più durante l'invecchiamento patologico alcune funzioni cognitive iniziano a deteriorarsi e possono tradursi in difficoltà nell'esecuzione di compiti quotidiani, come appunto la capacità di gestire il denaro. Ma non solo. Altri campanelli d'allarme possono essere le **dimenticanze** (es. dimenticarsi gli appuntamenti o i

prodotti da acquistare), come anche il disorientamento spaziale e temporale (non riconoscere luoghi o percorsi familiari, non ricordare le date); **difficoltà di linguaggio** (es. avere le parole sulla punta della lingua, diventa complesso seguire una conversazione lunga o non si riesce a proseguire in un discorso), **difficoltà di pianificazione** (es. diventa difficile seguire i passaggi di una ricetta anche se ben conosciuta), ma possono verificarsi anche **alterazioni della personalità** (es. irritabilità o apatia). «Quanto più le difficoltà interferiscono con il funzionamento della persona nella sua vita quotidiana, tanto più queste possono indicare la presenza di una patologia», fa notare la neurologa.

Come rallentare il decorso della malattia di Alzheimer

Il test messo a punto presso l'Istituto San Camillo del Lido permette quindi di intercettare tempestivamente una difficoltà in una sfera funzionale per l'autonomia del paziente, la cui compromissione è indice di patologia. Occorre poi intervenire per cercare di rallentare la progressione della malattia. Da questo punto di vista sono diversi gli **strumenti riabilitativi** che possono essere impiegati. «Non sempre è possibile restituire al paziente la piena padronanza delle funzioni compromesse, e in questi casi più che di riabilitazione è più corretto parlare di stimolazione cognitiva», sottolinea la direttrice della neuropsicologia

Il programma di tele riabilitazione FINAGE

Grazie al finanziamento del Ministero della Salute abbiamo sviluppato il **primo programma di tele riabilitazione** delle abilità finanziarie, **FINAGE**. In questo pacchetto le abilità finanziarie vengono trattate in relazione alle principali funzioni cognitive attraverso un'organizzazione modulare degli esercizi. È presente un modulo di screening che consente al paziente di familiarizzare con la tecnologia e al terapeuta di acquisire misure utili al fine di calibrare il livello di difficoltà degli esercizi dei successivi 8 moduli riabilitativi in cui le abilità finanziarie vengono trattate tramite esercizi specifici. Al paziente, dopo la visita in presenza, viene consegnato un **tablet** tramite il quale potrà completare di giorno in giorno il suo programma di riabilitazione da casa, seguito a distanza dal terapeuta tramite una **piattaforma** presente in ospedale. Si tratta di un pacchetto altamente personalizzabile e centrato sulle difficoltà specifiche del singolo paziente».



Teramo, 2 marzo 2023 - Mentre il betacoronavirus SARS-CoV-2 non smette di mostrarci la sua straordinaria capacità di soggiacere a mutazioni del proprio "make-up" genetico, risultando via via più abile ad eludere l'immunità conferita dalle pregresse infezioni e/o dalle vaccinazioni anti-Covid-19, oltre ad accrescere la propria affinità di legame nei confronti del recettore ACE-2 - come chiaramente testimoniato dalla sottovariante Omicron XBB.1.5., alias "Kraken" -, il virus AH5N1 è balzato ancora una volta agli onori della cronaca.

Infatti, dopo la prima apparizione nel sud-est asiatico, oltre un quarto di secolo fa, di questo virus influenzale ad elevata patogenicità ("High Pathogenicity Avian Influenza virus", "HPAI virus"), che a seguito dello "spillover" dai volatili domestici (polli, in primis) aveva già prodotto una serie di casi di malattia umana - numerosi dei quali anche ad esito fatale - quello che al momento desta una certa preoccupazione è il ceppo (clade) virale noto con la sigla "2.3.4.4b".



Prof. Giovanni Di Guardo

A testimonianza di ciò, la presenza di questo virus è stata finora segnalata in Asia, così come in Africa, Europa, Nord-America e Sud-America, in numerose specie di avifauna selvatica, attraverso le cui attività migratorie l'agente patogeno si sarebbe quindi trasmesso ad altre specie, ivi compresi i mammiferi marini e i visoni d'allevamento. Questi ultimi, sulla scorta di quanto è stato recentemente documentato in un allevamento intensivo nella regione spagnola della Galizia, avrebbero acquisito il virus da gabbiani infetti, dopodiché lo avrebbero diffusamente propagato in forma mutata tra i propri conspecifici.

A tal proposito, non può non sovvenire in mente un parallelo rispetto a quanto accaduto durante la pandemia da SARS-CoV-2 in Danimarca e nei Paesi Bassi, nei cui allevamenti intensivi si sarebbe sviluppata la variante "cluster 5", previa acquisizione del virus umano da parte dei visoni ("viral spillover"), che lo avrebbero successivamente propagato al proprio interno e quindi "restituito" all'uomo in forma mutata ("viral spillback").

Per quanto riguarda i mammiferi marini, il cui stato di salute e di conservazione risulta sempre più minacciato per mano dell'uomo e la cui suscettibilità nei confronti dei virus influenzali era già stata dimostrata da vari studi pubblicati nel corso degli ultimi 40 anni, il virus 2.3.4.4b è stato recentemente identificato in alcuni esemplari di focena e di tursiope, nonché in leoni marini ed in esemplari di foca grigia rinvenuti spiaggiati lungo le coste statunitensi della Florida, oltre che su quelle del Perù e della Svezia.

Particolarmente degno di nota, in questi animali, lo spiccato neurotropismo del virus, denotato dai gravi quadri di meningo-encefalite emersi grazie alle approfondite indagini post mortem effettuate sui medesimi.

Per quanto riguarda la nostra specie, i casi d'infezione da HPAI virus AH5N1 documentati dal 2003 sino alla fine dello scorso anno ammonterebbero ad oltre 850, con circa la metà degli stessi ad esito infausto. Da notare, in un siffatto contesto, il caso recentemente accertato in una ragazza undicenne della Cambogia, il cui exitus non sarebbe stato tuttavia causato dal ceppo 2.3.4.4b.

Il consistente quanto rapido e progressivo ampliamento del "range" delle specie suscettibili al virus AH5N1 e, segnatamente, al "clade" 2.3.4.4b costituisce un motivo di fondato allarme, tanto più alla luce delle notevoli distanze filogenetiche intercorrenti fra volatili e mammiferi terrestri ed acquatici sensibili al virus, oltre che in virtù della comparsa di uno stivite virale mutato nei visoni allevati intensivamente in Spagna, fra i quali l'agente patogeno si sarebbe diffusamente e celermente propagato.

Sebbene allo stato attuale delle conoscenze non risulti che il virus AH5N1 abbia acquisito la capacità di trasmettersi efficacemente da uomo a uomo una volta che lo stesso sia stato acquisito ad opera di animali infetti (figure professionali particolarmente a rischio sarebbero rappresentate, in proposito, dai Medici Veterinari e dalle maestranze operanti negli allevamenti e nei macelli avicoli, nonché dagli addetti al trasporto di volatili vivi), la formidabile capacità di ricombinazione e riassortimento genetico insita nell'RNA multi-segmentato dei virus influenzali conferirebbe un'elevata plausibilità biologica ad una siffatta evenienza.

Il salvifico principio della "One Health" - la salute unica di uomo, animali ed ambiente - dovrebbe rappresentare ancora una volta, come la drammatica pandemia da SARS-CoV-2 ci ha insegnato, il "minimo comune denominatore", alias la bussola rispetto alla quale dovrebbe svilupparsi la sorveglianza epidemiologica nei confronti dell'infezione sostenuta dal virus AH5N1, in un'ottica di piena, mutua e incondizionata trasparenza e collaborazione interdisciplinare e intersettoriale, a garanzia della quale la divulgazione e lo scambio di sequenze virali fra i vari laboratori coinvolti su scala globale costituisce un fondamentale, ineludibile presupposto.

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 03 MARZO 2023

Se lo sciopero diventa l'unico strumento per non diventare complici della distruzione del Ssn

Gentile direttore,

i medici di famiglia della regione Veneto sono sul piede di guerra. Le tre sigle sindacali che li rappresentano hanno dichiarato lo stato di agitazione. Per la precisione lo stato di agitazione è stato dichiarato il 27 febbraio da i due sindacati minoritari attraverso una lettera resa pubblica e inviata da Liliana Lora (segretaria regionale dello SMI) e Salvatore Cauchi (segretario regionale dello SNAMI) al Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, all'Assessore alla Sanità della Regione Veneto Manuela Lanzarin, alle prefetture delle province venete e alla commissione di garanzia per l'attuazione legge sullo sciopero servizi pubblici essenziali.

Solo successivamente (il 1° marzo) alla protesta ha aderito anche La Fimmg.

Lo stato di agitazione è l'anticamera di possibili scioperi: se la Regione non convocherà le sigle sindacali per un confronto e un possibile accordo scatteranno gli scioperi.

La misura appare ormai colma:

- La mancanza di medici di famiglia in regione sta costringendo molti a caricarsi di un sovrannumero di pazienti senza peraltro coprire completamente il fabbisogno, essendo di fatto sempre di più le aree prive di mmg.
- Molti mmg lavorano ancora da soli senza aiuto di personale di segreteria e infermieristico
- il carico burocratico che grava sulla medicina di famiglia sta soffocando la professione con conseguente abbandono anticipato di molti, stanchi di un lavoro diventato in massima parte amministrativo
- vi è una crescente spinta della sanità verso il privato in assenza di una risposta adeguata del pubblico (le lunghe liste d'attesa costringono i cittadini a rivolgersi al privato)
- vi è una assenza di attenzione verso i giovani medici: sia verso i corsisti costretti ancora in formazione a svolgere incarichi di mmg a regime pieno sottraendo tempo e risorse alla loro crescita professionale; sia verso i giovani colleghi della continuità assistenziale che hanno subito accorpamenti delle sedi, l'ampliamento del territorio da loro servito, l'aggiunta di incarichi per lo smaltimento dei codici bianchi, in assenza peraltro di una messa in sicurezza della sede di lavoro.

Ma su tutto rimane la mancata convocazione delle sigle sindacali a un tavolo per discutere il futuro della medicina territoriale: non è mai stato convocato il nuovo Comitato Regionale sede delle discussioni istituzionali; non è mai stata avviata la discussione degli Accordi Integrativi regionali; non è mai stato fatto partire il tavolo per l'efficientamento del servizio informatico che avrebbe lo scopo di far dialogare ospedale e territorio così da migliorare la presa in carico dei pazienti specie i più fragili.

Appare sempre più evidente che la Regione prende decisioni in autonomia senza minimamente sentire la necessità di coinvolgere i professionisti della sanità (basti pensare ad esempio alle nuove indicazioni sulle priorità, i cosiddetti RAO, emessi senza una discussione preliminare). Se da una parte non vi è volontà politica di discutere con i rappresentati sindacali di categoria un piano di sviluppo della medicina del

territorio, né di investirvi risorse, permane invece un comportamento impositivo e di controllo sull'attività del medico con atteggiamenti di tipo inquisitorio.

La misura appare ormai colma e alla fine tutte le principali sigle sindacali si sono decise a indire lo stato di agitazione.

Al momento non è chiaro se sarà possibile, come auspicabile, un percorso comune.

Per SMI e SNAMI appare evidente che in assenza di una risposta da parte della Regione non vi è altra strada che indire lo sciopero.

Diversa sembra essere la posizione della Fimmg che pur dichiarando lo stato di agitazione pare non essere intenzionata ad arrivare allo sciopero. In una intervista rilasciata dal segretario Regionale Scassola a un tg regionale, infatti, alla domanda se lo stato di agitazione comporterà lo sciopero dei medici di famiglia, il segretario afferma che la Fimmg "non ha mai scioperato" (??), perché "noi siamo un soggetto responsabile, non siamo solo un sindacato ma una attività politica civile di impegno e responsabilità" e che "quello che faremo non sarà mai contro la popolazione". Non è chiaro quindi come intenda la Fimmg esprimere la propria posizione di contrasto alla Regione.

Del resto è arrivata pronta la replica dell'assessore alla sanità Lanzarin che appunto si appella "al senso di responsabilità e di servizio, perché a pagare non debbano essere i cittadini" e si dice disponibile a "un tavolo in cui condividere non solo le problematiche, ma anche le proposte per identificare ulteriori soluzioni concrete".

Non è chiaro però perché a convocare questo tavolo in maniera propositiva non ci abbia pensato prima.

Personalmente credo che di fronte al rischio sempre più evidente di vedere scomparire il nostro SSN e le cure primarie che hanno permesso di garantire la salute di tutti i cittadini, lo sciopero, anche se può creare dei disagi ai pazienti, possa diventare l'unico strumento "etico" per evitare di renderci complici della devastazione della nostra sanità.

Ornella Mancin

Medico di medicina generale

assessorato regionale alla salute

I precari Covid e il nuovo buco di bilancio Volo sulla graticola: “Servono 120 milioni”

Spunta un altro ostacolo alla stabilizzazione: l'Ars mette il divieto alle Asp di fare nuove assunzioni

di Giusi Spica Al suo primo “esame di riparazione” all'Ars dopo lo scivolone della settimana scorsa, quando in aula ha ammesso candidamente di essere “impreparata” a rispondere alle interrogazioni, l'assessora alla Salute Giovanna Volo — già sotto assedio della sua stessa maggioranza per la vicenda dei precari Covid — ha dovuto fare i conti con una nuova grana: per non chiudere i bilanci della sanità in rosso, quest'anno bisogna recuperare almeno 120 milioni di euro.

Lo ha spiegato la stessa assessora, sostenuta dal ragioniere generale Ignazio Tozzo e dal capo di gabinetto della presidenza Salvatore Sammartano, ai deputati della commissione Sanità che ieri l'hanno convocata in audizione. Un incontro voluto dal presidente della commissione, Pippo Laccoto, in seguito alla reazione di fine mandato dell'ormai ex dirigente del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato, Mario La Rocca, che aveva paventato il rischio di un buco ben più grosso, da 389 milioni, qualora non si fosse corsi ai ripari tagliando le spese del 25 per cento. Per i tecnici della Regione la cifra da recuperare è assai più piccola. Finita l'emergenza pandemica, già da quest'anno verranno a mancare in bilancio 455 milioni di euro che finora il governo centrale ha garantito per le spese Covid.

Dal fondo sanitario bisognerà togliere altri 250 milioni di euro per pagare la rata del mutuo contratto negli anni passati. Ma il fondo sanitario da 9,5 miliardi sarà comunque incrementato di 130 milioni. Il possibile disavanzo, ha assicurato Volo, potrà essere eliminato tagliando gli sprechi quando si andrà a negoziare il nuovo budget con le aziende sanitarie.

Il piano prevede di recuperare una decina di milioni dai risparmi energetici sulle bollette. Altri risparmi verrebbero dalla riduzione dei costi Covid per l'acquisto di tamponi e dalla chiusura dei costosissimi hub vaccinali. Una riduzione potrebbe venire anche dalla razionalizzazione degli acquisti di attrezzature e materiali sanitari attraverso le gare di bacino, che permettono di contrattare con le aziende prezzi più vantaggiosi rispetto alle singole gare aziendali. « Ma il rischio che ciò si traduca in nuovi tagli ai servizi e all'assistenza ai cittadini, già fortemente deficitari in Sicilia, è tanto intollerabile quanto possibile », avverte Antonio De Luca, capogruppo del M5S all'Arse componente della commissione Sanità.

La partita più grossa resta quella dei precari. Tra stabilizzazioni di personale sanitario e mancate proroghe dei contratti per buona parte di amministrativi e tecnici, la Regione stima di recuperare altri 67 milioni di euro. Ma il decreto Milleproroghe approvato in Parlamento lancia un salvagente per una parte gli amministrativi Covid che potranno essere stabilizzati dopo 18 mesi di servizio, sempre dopo aver superato una selezione e comunque nei limiti del tetto di spesa per il personale.

Sulla scorta di questa norma e dopo le pressioni di tutti i partiti di maggioranza, l'assessora Volo ha dato mandato alle Asp di procedere ai rinnovi per queste figure nell'ultimo giorno utile prima della scadenza del 28 febbraio. Non proroghe a tappeto, dunque: solo la metà dei 2.100 precari in scadenza ha ottenuto il rinnovo per qualche mese in attesa dei bandi di selezione a tempo indeterminato.

Eppure, a sorpresa, la strada per la stabilizzazione di questo bacino di precari Covid potrebbe adesso trovare un nuovo ostacolo posto proprio dal Parlamento regionale: nella Finanziaria approvata all'Arse, è stato inserito e approvato nottetempo un emendamento proposto dallo stesso governo regionale che rischia di far saltare il banco.

Si tratta dell'articolo 9 che estende anche alle aziende sanitarie il divieto, già previsto per le partecipate regionali da una legge del 2014, di procedere a nuove assunzioni se non attingendo all'albo del personale in esubero delle aziende in liquidazione e dal bacino degli ex Pip. In soldoni, prima di stabilizzare i precari Covid, i manager sanitari dovranno capire se dentro questo calderone ci sono figure che hanno già maturato il diritto di essere assorbite. Se è improbabile che esitano profili amministrativi fra i 2.500 ex Pip, è più facile che si possano trovare nell'albo degli esuberanti delle partecipate.

Alcuni deputati di opposizione stanno facendo degli approfondimenti per capire quante persone fanno parte di questo elenco e che qualifiche hanno. «La politica di centrodestra — attacca Mario Giambona, deputato Pd — non solo ha creato aspettative e al contempo illusioni per i lavoratori Covid, ma addirittura li penalizza e li mortifica ». Il rischio che si inneschi una “ guerra tra poveri ” è altissimo.

I precari

Via libera a 80 posizioni

Portaborse e trombati parte la grande corsa al sottogoverno

Alla Regione si apre la corsa a piazzare gli esterni negli uffici di diretta collaborazione degli assessori e tornano in auge ex politici, portaborse, candidati rimasti senza seggio alle elezioni. Con la pubblicazione della Finanziaria e il via libera al bilancio consolidato, per il governo di centrodestra si sbloccano 80 posizioni di sottogoverno: 54 nei gabinetti di assessorati e presidenza e 26 posti da consulente.

Il puzzle non è completo, ma sono certi grandi ritorni come quello di Eugenio Ceglia, già vice capo di gabinetto dell'ex assessore alla Salute Ruggero Razza e dell'ex governatore Nello Musumeci. Un ritorno nella famiglia di DiventeràBellissima, oggi confluita in Fratelli d'Italia, per Ceglia che sarà chiamato nel gabinetto dell'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò. Un incarico a tempo, dal momento che l'ex braccio destro di Musumeci è in pole position per assumere l'incarico di direttore generale al Comune di Palermo.

Per gli altri tre assessorati di Fdi (Turismo, Beni culturali e Territorio) le trattative sono in corso. Quel che è certo è che otto dei sedici esterni per i gabinetti saranno indicati dai due coordinatori provinciali del partito, Giampiero Cannella e Salvo Pogliese, gli altri dai deputati regionali che stanno facendo arrivare i loro " desiderata" al capogruppo all'Ars Giorgio Assenza. Nell'ufficio di presidenza, Schifani conferma Marcello Caruso, già al suo fianco come segretario in attesa di contratto.

Ex assessore alla Provincia di Palermo, è stato presidente della partecipata Sas nella scorsa legislatura. In quota Mpa, come vice capo di gabinetto dell'assessore all'Energia Roberto Di Mauro, arriva Alessandro Porto, primo dei non eletti all'Ars ed ex manager dell'Ato Catania.

In Forza Italia la partita è più complessa. Oggi è prevista una riunione tra i deputati all'Ars anche sugli esterni da piazzare nei tre assessorati a guida forzista.

La vera grana è la Sanità, dove il partito del presidente vorrebbe piazzare tecnici qualificati per affiancare l'assessora Giovanna Volo, da cui molti big del partito sono delusi.

Nei gabinetti della Lega (Agricoltura e Funzione pubblica) il confronto è in corso mentre per gli assessorati targati Dc Famiglia e Funzione pubblica) c'è un accordo parziale. Ma le caselle da riempire sono ancora tante, così come i fedelissimi da piazzare. — g.s.

© RIPRODUZIONERISERVATA

jll fedelissimo Marcello Caruso fedelissimo di Schifani già al suo fianco come segretario in attesa di contratto

BATTERI

Cottura e igiene contro l'escherichia coli

L'Escherichia coli è un batterio gramnegativo, che normalmente si trova nella flora batterica dell'intestino, la cui infezione può portare diversi fastidi. Le temperature elevate, e quindi la cottura degli alimenti, uccidono il batterio. Molto importante è anche lavarsi con una certa frequenza le mani.

VADEMECUM

Poche accortezze contro il rischio di listeriosi

Esistono cinque regole di base, consigliate dalla medicina, per prevenire la listeriosi. Prima di tutto lavare frequentemente le mani prima e durante la manipolazione degli alimenti, sanificare superfici e attrezzature utilizzate per la preparazione dei cibi, separare prodotti crudi e cotti e utilizzare strumenti differenti per il trattamento e contenitori diversi per la conservazione. Scegliere poi sempre cotture accurate con temperature superiori a 70°C che aiutano a rendere il cibo sicuro per il consumo, mantenere il prodotto a temperature sicure: al di sotto dei 5°C e sopra i 60°C la crescita dei microrganismi rallenta o si arresta, anche se va detto che questo batterio è in grado di riprodursi pure a basse temperature (tra i 2°C e i 4°C). Infine, utilizzare acqua e materie prime sicure.

Il voto in conferenza Stato-Regioni

Autonomia differenziata Schifani “tradisce l'Isola” e vota sì alla riforma Rivolta di opposizioni e Cgil

Intanto la Corte dei conti lancia l'allarme sugli oltre 7 miliardi di fondi del Pnrr

di Miriam Di Peri La Corte dei Conti da un lato, le opposizioni e i sindacati dall'altro. Renato Schifani tra due fuochi si prepara ad affrontare l'ennesima giornata di polemiche dopo il suo voto favorevole in conferenza delle Regioni al disegno di legge del ministro Roberto Calderoli sull'Autonomia differenziata. Un “sì” che pesa come un macigno e su cui la Cgil annuncia assemblee in tutti i luoghi di lavoro e una grande mobilitazione per dire no alla riforma targata Lega.

Tutto questo nello stesso giorno in cui a Palermo i giudici contabili lanciano l'allarme sulla spesa e il monitoraggio di oltre sette miliardi di euro già assegnati alla Sicilia.

«È vergognoso che Schifani faccia da scendiletto a Salvini e Meloni» attacca il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino. «Nelle stesse ore in cui i tetti di spesa della sanità vengono ridotti e si lasciano a casa migliaia di precari, noi ci consentiamo scelte che mettono ancora più in ginocchio la Regione. Nei prossimi giorni la Cgil coinvolgerà le altre organizzazioni sindacali per promuovere una grande mobilitazione regionale, ma già nelle prossime ore faremo assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Non si può rimanere inermi di fronte a una posizione di grossa subalternità politica del governo regionale rispetto all'esecutivo nazionale».

Non ci va più leggero il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo che definisce «ignobile» il voto del governatore a un progetto di autonomia «che punta, di fatto, a dividere il Paese in due parti: da un lato in Nord ricco e produttivo, dall'altro il Mezzogiorno povero di infrastrutture e sempre più bisognoso di investimenti utili a colmare questo gap, che invece diventa così impossibile da recuperare sostiene Barbagallo - Schifani in questo modo condanna, per mera convenienza politica, la Sicilia a restare povera, senza lavoro, emarginata rispetto alle altre regioni del Settentrione. Di questa posizione espressa oggi il presidente della Regione ne deve dar conto ai siciliani».

«È inutile che ci giriamo intorno – incalza il referente del Movimento 5 Stelle e vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola – questa riforma rischia di scavare una voragine tra il Sud e Nord d'Italia e di essere la pietra tombale sul futuro della Sicilia. Assurdo aver votato a favore. Per una volta si poteva e si doveva dismettere la casacca di partito e indossare quella dei siciliani, di quelli cioè che hanno votato questo governo regionale con l'illusione che potesse fare i loro interessi».

Per Di Paola «chi tra i siciliani in cabina elettorale ha guardato a destra ora è servito: via il reddito di cittadinanza che aveva salvato dalla fame tante famiglie, via il Superbonus 110% che aveva rilanciato l'edilizia e l'economia e ora un altro passo avanti sull'autonomia differenziata che penalizzerà ulteriormente il Meridione in termini di diritti sociali, scuola e servizi».

Una bufera mediatica che arriva a poche ore dall'allarme lanciato dalla Corte dei conti alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario. I magistrati contabili puntano i riflettori principalmente sulla spesa del Pnrr, ma non solo. Il procuratore della sezione giurisdizionale Pino Zingale avverte: bisogna tenere gli occhi aperti sulle infiltrazioni mafiose e i ritardi che potrebbero far perdere all'Isola l'ultimo treno per colmare il gap col resto del Paese. Oltre sette miliardi sono già stati assegnati alla Sicilia dal piano nazionale, circa il dieci per cento dei 72,84 miliardi di euro già destinati a livello nazionale.

Importi che Zingale definisce «rilevantissimi» che «oltre ad attrarre, come è quasi naturale, l'interesse della criminalità organizzata, potrebbero anche fallire l'obiettivo se non tempestivamente impiegati, attesi i termini rigorosi imposti dall'Unione europea per il loro concreto utilizzo».

Il procuratore punta i riflettori anche sugli scandali che hanno coinvolto l'Ast, sottolineando che nessuno potesse dire di non sapere: «La Procura generale, in occasione del giudizio di parifica sul rendiconto 2019, aveva già rilevato la grave situazione debitoria di quella società, alla quale non faceva seguito un adeguato accantonamento da parte della Regione nel fondo perdite società partecipate».

Tra gli aspetti evidenziati dalla Corte dei Conti, che nel 2022 ha pronunciato 901 sentenze di cui 104 condanne per oltre 17 milioni di euro, c'è anche un appalto irregolare che ha provocato la revoca di un finanziamento europeo da circa 36,5 milioni per un avanzato sistema di sorveglianza antincendio in Sicilia. fondi andati in fumo quando si è scoperto che l'appalto era stato affidato, tramite gara, a una azienda priva dei requisiti necessari.

—m.d.p.

L'emergenza

Pronti i loculi ai Rotoli Al via la sepoltura delle prime 40 salme

In deposito restano 1.146 bare da inumare ma il forno crematorio tornerà a funzionare entro 45 giorni Settanta telecamere a vigilare sul cimitero e pulizia completata

di Claudia Brunetto Oltre settanta telecamere per controllare tutto il perimetro del camposanto, collegate al comando della polizia municipale. Il sopralluogo è già stato fatto e saranno presto installate. Il vecchio forno crematorio con i lavori in corso pronto a ripartire in quarantacinque giorni e i 400 loculi prefabbricati che già domani o al massimo lunedì potrebbero accogliere le prime quaranta persone in attesa di sepoltura. Ieri, per la prima volta, a fare un giro al cimitero dei Rotoli di Vergine Maria, la sensazione era quella di una macchina in movimento che dovrebbe sciogliere finalmente i nodi dell'emergenza che conta ancora 1146 bare in deposito (718 per le inumazioni, 428 per i loculi).

Insomma si lavora sodo. Soprattutto nei campi di inumazione più in alto a ridosso della montagna, finalmente raggiungibili tramite una strada da sempre interdetta perché nessuno si era mai impegnato a riaprirla. Adesso è bastato un giorno per renderla di nuovo percorribile e consentire ai mezzi e agli uomini di lavorare nei terreni dove adesso potranno essere recuperati almeno 200 posti per le inumazioni. « Il lavoro di questi mesi sta dando i primi frutti — dice Totò Orlando, assessore comunale ai Lavori pubblici — L'obiettivo è fare un primo bilancio a un anno dall'insediamento della nuova amministrazione fra giugno e luglio ». Tempo in cui si punta a dimezzare le salme in deposito, se non ad azzerarle del tutto. Adesso alla guida non solo i Rotoli, ma tutti i cimiteri della città ci sono tre ispettori della polizia municipale. Tutti sono chiamati a fare il proprio dovere, a rispettare i tempi previsti e a dare il massimo per raggiungere l'obiettivo. E agli ispettori non sfugge nulla. Ogni cosa che accade viene messa nero su bianco perché resti traccia. E si corre. La regia del servizio cimiteriale, adesso, è nelle mani di Luigi Galatioto, dirigente di grande esperienza che conosce a fondo la macchiane comunale e che ha già guidato settori complessi come quello delle Attività produttive e prima ancora è stato anche vice comandante della polizia municipale. La task force ai cimiteri, voluta dal sindaco Roberto Lagalla, si riunisce ogni lunedì mattina. C'è un elenco di interventi precisi su cui tutti sono chiamati a rispondere. Le strade messe in cantiere per risolvere l'emergenza delle bare in deposito sono diverse e stanno arrivando a destinazione quasi tutte. A parte i 400 loculi prefabbricati e gli ipogei, ai lavori nel vecchio forno crematorio, c'è l'acquisizione delle tombe private dove non si seppellisce da oltre cinquant'anni. Da qui si ricaveranno oltre 300 posti. È in cantiere anche una convenzione con il Comune di Misterbianco per alcuni pacchetti di cremazioni gratuite ed è stata affidata la progettazione di altri 1100 loculi. E se la partita più grande si gioca sull'eliminazione delle bare in deposito, l'altro fronte su cui si sta andando avanti è quello del decoro e della pulizia del cimitero. I viali sono più puliti, non c'è più l'erba alta nei campi di inumazione, ieri quasi tutti i bidoni erano stati svuotati. Qualcuno ancora pieno di fiori e immondizia sarebbe stato svuotato alla fine della mattinata, hanno assicurato gli operai della Reset in servizio. Lungo i viali ci sono diverse zone che richiedono interventi strutturali, le scalinate, i muretti, il nastro arancione indica ancora diverse zone di pericolo. Con i soldi del commissariamento tutti gli interventi dovrebbero andare in porto. Nelle tensostrutture che da due anni accolgono le bare e che ormai si sono deteriorate e nell'ex vivaio diventato deposito si cerca di tenere pulito anche se l'aria è irrespirabile e non c'è nulla da fare. Le casse da cui esce il percolato sono state tutte sistemate negli involucri di zinco. Per quanto si possa ordinare e pulire le bare in deposito restano la ferita aperta della città. In questi due anni ha raggiunto numeri da record anche di 1400 bare in deposito e ancora non si è visibilmente ridotta.

Sono circa 200 le persone che hanno lasciato il deposito per essere seppellite. La vera prova del nove sarà a partire dalla prossima settimana. Rivoluzione anche negli uffici cimiteriali dove Galatioto, finalmente affiancato da alcuni funzionari, sta dettando una nuova linea per snellire le procedure e smaltire le pratiche arretrate. « Rendere efficienti gli uffici darà una grossa mano anche alla gestione di tutto il resto — continua Orlando — Devo dire che si sta finalmente lavorando in grande sinergia e unità di intenti con tutti per cercare di remare nella stessa direzione e più velocemente possibile. Questa partita non si può perdere, lo dobbiamo alla città e a tutti i palermitani ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cimitero

Nelle fotografie di Igor Petyx alcune sone del cimitero dei Rotoli all'interno del quale sono finiti i lavori per realizzare 400 loculi prefabbricati che potranno ospitare le salme

Ordine del giorno in Consiglio comunale

Palazzo delle Aquile studia modifiche alla Ztl

Dagli uffici comunali della Mobilità potrebbero arrivare presto delle modifiche alla zona a traffico limitato, attualmente attiva nel centro storico. I tecnici stanno valutando delle variazioni al perimetro, ma anche alle tariffe, alle modalità di accesso e al sistema di videosorveglianza. La fase è ancora di studio.

Intanto, il Consiglio comunale, ha approvato un ordine del giorno che impegna l'amministrazione a rivedere alcuni punti di accesso alla Ztl. In particolare si chiede l'apertura di alcuni varchi per « raggiungere delle aree di parcheggio e decongestionare il traffico nelle vie limitrofe » : via Cadorna nei pressi dell'ospedale dei Babini, via Niccolò Cervello per arrivare al parcheggio di piazza Kalsa e anche piazza Verdi per raggiungere il parcheggio di piazza Monte di Pietà al Capo.

L'ordine del giorno è stato proposto dai consiglieri comunali Ottavio Zacco di Forza Italia, Salvatore Imperiale della Dc e da Teresa Piccione del Pd che « pur condividendo il mantenimento della Ztl, al fine di garantire la salute dei cittadini, il rispetto dell'ambiente e del patrimonio artistico monumentale » chiedono che si risolvano « alcune criticità lungo il perimetro degli accessi di alcuni ingressi » . L'assessore comunale all'Urbanistica Maurizio Carta ha confermato che gli uffici sono al lavoro: «Come amministrazione — dice Carta — anche grazie a numerose interlocuzioni con gli esercenti e i residenti, siamo impegnati in una necessaria manutenzione della Ztl che ne mantenga i principi e ne renda più facile l'applicazione. L'ordine del giorno votato dal Consiglio va nella direzione di segnalare alcune questioni che, insieme ad altre già segnalate, concorreranno alla decisione tecnica degli uffici e a quella responsabile della giunta».c.b. —

kZona a traffico limitatoUn cartello segnala l'ingresso alla Ztl nella zona del Foro Italico

Emergenza urgenza

La nota

118 in Sicilia, Castro: «In Commissione Sanità un costruttivo confronto»

Il presidente della Seus commenta la seduta che si è svolta stamattina all'Ars. Ecco i principali temi trattati.

🕒 **Tempo di lettura:** 1 minuto



2 Marzo 2023 - di [Redazione](#)

I pensionati nati tra il 1941 e il 1959 potrebbero ottenere queste 3 agevolazioni

[Apri](#)

PensioneOggi

[IN.SANITAS](#) › Emergenza Urgenza

PALERMO. «La seduta della Commissione Sanità dell'Ars è stata un **utile e costruttivo** momento di confronto sulla gestione del 118 in Sicilia». Lo afferma il presidente della **Seus, Riccardo Castro**, sottolineando che durante l'incontro di stamattina, alla presenza anche dell'assessore regionale alla Salute, Giovanna Volo, «sono stati trattati temi importanti come l'eventuale ricollocamento degli **inidonei** alla mansione di soccorritore, l'organizzazione del personale e il **potenziamento** dei mezzi di soccorso».

Col dirigente generale del Dipartimento Pianificazione Strategica dell'assessorato, **Salvatore Requirez**, sono stati, invece, affrontati i temi inerenti la necessità di una **formazione** basata su canoni omogenei a vantaggio di tutti gli operatori del sistema con particolare riferimento alle varie complessità cliniche oggetto di intervento e, ove necessario, sul miglioramento organizzativo a livello di bacino al fine di ottimizzare tempi e risorse impiegate.

«Così come sta già avvenendo con i **sindacati**, certamente la Seus trarrà tesoro pure dal confronto con l'Ars perchè il nostro comune obiettivo è quello di migliorare ulteriormente il già ottimo servizio di **emergenza-urgenza** in Sicilia» aggiunge Castro, che durante l'audizione ha pure sottolineato «la grande professionalità e lo spirito di abnegazione dei soccorritori della Seus».

Dal palazzo

Il tema

Scorporo del progetto Poli-Civico, Zitelli: «Sia garantito il finanziamento dell'ospedale Civico»

L'appello all'assessore Volo del deputato regionale di Fratelli d'Italia, segretario della Commissione Sanità dell'Ars.



Tempo di lettura: 1 minuto

2 Marzo 2023 - di [Redazione](#)

I pensionati nati tra il 1941 e il 1959 potrebbero ottenere queste 3 agevolazioni

Apri

PensioneOggi

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. Sulla vicenda dello scorporo del progetto del nuovo Policlinico da quello dell'Ospedale Civico di Palermo si registra l'intervento del deputato regionale **Giuseppe Zitelli**, segretario della Commissione Salute, Servizi sociali e sanitari all'ARS. «Apprendiamo dalla stampa- dichiara l'esponente di Fratelli d'Italia- che l'assessorato alla Salute della Regione Siciliana si appresterebbe a rimodulare i fondi ex art. 20 per dare corso alla separazione del progetto del **Poli-Civico**: scelta apprezzabile e in linea con le interlocuzioni da tempo avviate con il Comune di Palermo e l'Università».

«Tuttavia- puntualizza il parlamentare- nel ricordare che tutti gli atti di programmazione e le loro **rimodulazioni** devono essere sottoposti al parere obbligatorio della VI Commissione dell'Assemblea Regionale Siciliana, rammentiamo all'assessore Giovanna Volo che, in ogni caso, occorre garantire il finanziamento del **Civico di Palermo**. La invitiamo inoltre a dare impulso al commissario dell'Ospedale Cervello per gli interventi finanziati per il nuovo nosocomio».

«**Esistono ulteriori investimenti** che possono essere programmati in tutte le province- conclude Zitelli- soprattutto negli ospedali minori, e, quindi, ci aspettiamo un atto complessivo e non parziale, in considerazione delle ingenti risorse disponibili: siamo pronti a discuterne nella sede parlamentare competente».

ASP e Ospedali

I dettagli

Oss precari Covid di Villa Sofia-Cervello, si apre uno spiraglio per la proroga

Convocato dall'assessorato il commissario straordinario per chiarire le motivazioni del mancato prolungamento di quei 56 contratti.

🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



2 Marzo 2023 - di [Redazione](#)

I pensionati nati tra il 1941 e il 1959 potrebbero ottenere queste 3 agevolazioni

Apri

PensioneOggi

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Si apre uno spiraglio per la **proroga** dei **56 operatori socio-sanitari** precari Covid di **Villa Sofia-Cervello**, che stamattina **hanno protestato** in piazza. «Siamo soddisfatti dell'apertura dell'assessore Volo sulla tutela degli oss che rischiano il posto- dichiarano **Giuseppe Forte, Antonino Ruvolo e Giovanni Cucchiara** della **Fials**- In assessorato sarà convocato il commissario dell'azienda Villa Sofia Cervello per chiarire una vicenda che ha tanti lati incomprensibili. Non si capisce secondo quale logica, dopo aver assunto una prima informata di amministrativi, anche questa volta l'azienda abbia garantito altri 17 assistenti amministrativi lasciando fuori 56 operatori sociosanitari **fondamentali** per l'assistenza ai pazienti. Inoltre abbiamo fatto notare che sono stati assunti solo una parte degli oss a 36 ore, e lasciati fuori altri 56 piuttosto che prorogare tutti con una piccola riduzione oraria».

«Non intendiamo promuovere alcuna guerra tra lavoratori del ruolo amministrativo e del ruolo sociosanitario ma vogliamo sapere dal commissario straordinario Walter Messina cosa ha determinato la scelta fatta con la delibera che in pratica da il preavviso di licenziamento a 56 cococo Oss di Villa Sofia-Cervello» affermano il vice segretario regionale del **Nursind, Alfredo Guerriero** e il segretario aziendale di Villa Sofia Cervello, **Fabrizio Bilello**.

«Gli oss- aggiungono i due sindacalisti- di fatto hanno svolto un lavoro pari ai colleghi con contratto a tempo determinato ma senza alcuna tutela. In ogni caso- prosegue Guerriero- non lasceremo soli i nostri Oss. Siamo disponibili a **qualsiasi azione o trattativa** che per il momento consenta la prosecuzione del rapporto di lavoro. **Attendiamo l'esito dell'incontro** tra l'assessore e il commissario Messina previsto per lunedì, siamo fiduciosi ma pronti a nuove azioni di protesta».

Studenti disabili senza assistenza, il Comune cambia le regole



Tamajo: "Ecco come garantiremo il servizio"

PALERMO di Roberto Immesi

1 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

PALERMO – Garantire il servizio di assistenza specialistica a tutti i 1700 studenti disabili delle scuole elementari e medie della città, migliorare le condizioni degli operatori e farlo senza interruzioni o ritardi, a tutela anche delle famiglie. Il Comune di Palermo corre ai ripari e si prepara a modificare il regolamento sull'assistenza specialistica provando così a risolvere una situazione che vede, a sei mesi dall'inizio dell'anno scolastico, decine di bambine e bambini delle scuole primarie e secondarie di primo grado ancora senza le figure specialistiche di supporto.

Gli studenti diversamente abili, infatti, oltre al docente di sostegno hanno diritto anche a una apposita assistenza specialistica che li aiuti nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione; un servizio che deve essere garantito dagli enti locali e, nel caso delle scuole elementari e medie, quindi dal Comune. Un meccanismo che però, ad oggi, non funziona come dovrebbe: Palazzo delle Aquile ha già emanato tre avvisi e si prepara al quarto, senza essere riuscito a reperire ancora tutti gli operatori di cui ci sarebbe bisogno (in totale un migliaio) col risultato che, dopo mesi, molti studenti non godono ancora dell'assistenza.

E dire che i soldi ci sono e sono anche tanti: sei milioni di euro stanziati con un apposito capitolo di bilancio ma che, a causa della burocrazia, non si riesce a spendere tutti o comunque lo si fa con molto ritardo. “Le difficoltà maggiori le incontriamo sugli operatori specializzati –spiega l’assessore alla Scuola Aristide Tamajo – cioè quelli destinati agli studenti con disabilità psico-fisiche. Questo sistema ha mostrato evidenti limiti, con risultati non all’altezza delle legittime aspettative delle famiglie e dei lavoratori; ecco perché vogliamo provare a imitare quello usato invece con più successo dalla Città metropolitana”.

Guarda anche

Pnrr, al Comune di Palermo in servizio 21 nuovi funzionari	Partecipate, puzzle completato ma c'è chi spera nel rimpasto	Palermo, i sindacati: dissesto evitato, aumenterà tassa di soggiorno	Comune, ok alle 30 ore settimanali per i lavoratori part time	Dal ' alle partec dove comar uomin Orlanc
--	--	--	---	---

Il sistema attuale prevede che il Comune “recluti” i professionisti laureati in Scienze pedagogiche, in Scienze della formazione o Psicologia attraverso un avviso che affida incarichi annuali con ore settimanali diverse, a seconda delle esigenze dello studente; può capitare però che un operatore abbia più incarichi, magari in plessi differenti e non necessariamente vicini. Ma il problema sono anche una retribuzione considerata non altissima (15 euro lordi all’ora), che salta in caso di assenza dell’alunno, e pagamenti non puntuali a causa di una lunga procedura burocratica che eroga il primo trimestre a gennaio e l’ultimo dopo l’estate. L’ex Provincia di contro paga meglio, in modo puntuale e coprendo anche i giorni di assenza degli studenti che così non ricadono sui lavoratori. “Da settembre la Quinta commissione ascolta i sindacati e i lavoratori, così come l’assessore – dice il presidente Salvo Alotta che la compone insieme a Giuseppe Miceli, Viviana Raja, Natale Puma e Alberto Mangano – E’ emerso che molti, seppur chiamati, rinunciano per la precarietà del lavoro, per l’affidamento di bambini in scuole lontane tra loro e per il ritardo nei pagamenti”.

Da qui la proposta di una delibera che modifichi il regolamento per l’anno già in corso, provando a risolvere il problema almeno in vista dell’ultima parte del secondo quadrimestre; la Settima e la Quinta commissione dovranno dare parere urgente, poi toccherà a Sala delle Lapidi. “Il 15 marzo ci sarà una nuova sessione di laurea – dice l’assessore Tamajo – e quindi avremo più professionisti potenzialmente interessati. La nostra proposta è di modificare i requisiti richiesti, considerando anche la laurea triennale e quella in Servizio sociale, e di prendere a modello il sistema usato nell’area metropolitana che si rivolge non ai professionisti, ma ai soggetti del Terzo settore”. Modifiche da apportare nell’immediato in consiglio comunale e che, in caso di successo, potrebbero valere anche per il prossimo anno.

“Sono modifiche necessarie – dice Pasquale Terrani, presidente della Settima commissione – Abbiamo ascoltato le associazioni di categoria e gli operatori che svolgono un ruolo molto delicato, i bambini e le bambine hanno diritto a una assistenza certa e continua. Oggi esprimeremo parere su un tema su cui non ci sono divisioni politiche e poi andremo in Aula in tempi celeri, nell’interesse degli studenti e delle famiglie”.

“L’obiettivo è dare risposte più efficienti ai bambini e alle famiglie, specie agli studenti ancora senza assistenza – continua Alotta – ma anche valorizzare figure professionali sin qui mortificate, oltre a sgravare l’amministrazione comunale da alcune incombenze burocratiche. Inoltre le commissioni stanno elaborando un ordine del giorno per mettere l’assessorato in condizione di essere regolare con i pagamenti, grazie a un’anticipazione del pagamento del primo trimestre alle scuole così da consentire di essere in linea con l’anno”.